



*Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

L'ASSEMBLEA

(seduta 31 marzo 2021)

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge speciale 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea";

VISTO, in particolare, l'art. 6 della citata legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione del Parlamento al processo di formazione degli atti dell'Unione europea";

VISTO, altresì, l'art. 28 della medesima legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione delle parti sociali e delle categorie produttive alle decisioni relative alla formazione di atti dell'Unione europea", il quale, al comma 2, prevede quanto segue: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei trasmette al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, riguardanti materie di particolare interesse economico e sociale. Il CNEL può far pervenire alle Camere e al Governo le valutazioni e i contributi che ritiene opportuni, ai sensi degli articoli 10 e 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936. A tale fine, il CNEL può istituire, secondo le norme del proprio ordinamento, uno o più comitati per l'esame degli atti dell'Unione europea";

VISTO il Regolamento degli organi, dell'organizzazione e delle procedure, approvato dall'Assemblea del CNEL il 17 luglio 2019;

VISTA la determina prot. n. 376 del 24/2/2021, con il quale è stato istituito il Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente, ai sensi del predetto art. 28 della legge n. 234/2012;

VISTE le note in data 26/1/2021, 28/1/2021, 2/2/2021, 4/2/2021, 9/2/2021, 11/2/2021, 16/2/2021, 18/2/2021, 23/2/2021, 25/2/2021 del Dipartimento Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri di invio degli elenchi e segnalazione degli Atti dell'Unione europea ai sensi degli artt. 6, 24, 26 e 28 della citata legge n. 234/2012;

VISTO, in particolare, il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima dell'Italia del dicembre 2019;

VISTO, in particolare, il documento della Commissione SWD(2020) 911 final/2 "Valutazione del piano nazionale per l'energia e clima definitivo dell'Italia";

VISTE le comunicazioni rese nelle Assemblee del 27 gennaio, del 24 febbraio e del 31 marzo 2021;

VISTI i verbali delle sedute del 2/3/2021, del 15/3/2021 e del 29/3/2021 del Comitato per l'esame degli atti dell'Unione Europea nella fase ascendente;

VISTO l'elaborato degli Uffici istruttori del CNEL, redatto sulla base delle osservazioni prodotte dal comitato di cui al capoverso precedente;

CONSIDERATO che il CNEL ha acquisito le valutazioni dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni produttrici di energia, delle organizzazioni *no profit* e delle organizzazioni ambientaliste sul PNIEC, rese dinanzi alla Commissione istruttoria I – Politiche economiche del CNEL, nel corso di numerose sedute tenutesi nel secondo semestre 2019, aventi all'ordine del giorno le audizioni in materia di politiche energetiche, e acquisite nell'assemblea CNEL del 17 dicembre 2020;

CONSIDERATO anche che il CNEL si è espresso nella materia in esame con un documento di "Osservazioni e proposte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sulle misure di Green New Deal, Recovery Fund e Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)" approvato dall'assemblea del 17 dicembre 2020, allegato al presente parere;

CONSIDERATO, altresì, che il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) ha pubblicato nella materia in esame la seguente relazione informativa "Valutazione dell'Unione dell'energia - La dimensione sociale e

socioculturale della transizione energetica” (EESC-2019-03633-00-01-RI-TRA-IT), riportato in allegato al presente atto;

CONSIDERATI, infine, la Comunicazione della Commissione Europea sul Green Deal europeo (COM(2019) 640 final) e il relativo Allegato (COM(2019) 640 final ANNEX);

RITENUTO di trasmettere alle Camere e al Governo proprie valutazioni e contributi in merito al predetto Atto SWD(2020) 911 final/2 “Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia”;

SENTITO il Segretario Generale, Cons. Paolo PELUFFO;

UDITO il relatore, Comitato Atti UE ex art. 28 della legge n. 234/2012, Cons. Gianni di Cesare;

ADOTTA

L'unito parere in merito all'atto UE SWD(2020) 911 final/2 “Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia”.

Prof. Tiziano Treu



Sintesi dell'Atto

L'Italia ha notificato il proprio PNIEC definitivo alla Commissione il 31 dicembre 2019, allegandovi inoltre una tabella relativa alle sezioni dello stesso fatte oggetto delle nove raccomandazioni della Commissione rivolte al Paese nel giugno 2019.

Complessivamente, il Piano definitivo applica nelle aree d'intervento trattate le raccomandazioni della Commissione nelle seguenti misure:

- Ricerca, innovazione e competitività: **mancata applicazione;**
- Efficienza energetica; sicurezza energetica; mercato interno dell'energia; transizione energetica socialmente giusta ed equa: **parziale applicazione;**
- Energie rinnovabili; graduale eliminazione delle sovvenzioni energetiche, specie quelle ai combustibili fossili: **ampia applicazione;**
- Analisi della qualità dell'aria e delle emissioni di inquinanti atmosferici: **totale applicazione.**

Il piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) definitivo dell'Italia prevede per il 2030 un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra non coperte dal sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (non-ETS) pari al 33 % rispetto ai livelli del 2005. L'Italia intende superare tale obiettivo con misure pianificate volte a ridurre, entro il 2030, del 35 % rispetto ai livelli del 2005, le emissioni italiane di gas a effetto serra nei settori che rientrano nel regolamento sulla condivisione degli sforzi. Il PNIEC stima, inoltre, uno sforzo cumulativo supplementare di riduzione in relazione alla proiezione con politiche e misure vigenti tra il 2021 e il 2030. Il piano manca di indicazioni precise sul modo in cui l'Italia intenda rispettare la "regola del non debito" per l'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF) (ossia che le emissioni contabilizzate non superino gli assorbimenti). Il PNIEC rileva gli obiettivi della strategia nazionale di adattamento per il settore energetico dell'Italia e fa riferimento all'avvio dell'elaborazione del piano nazionale di adattamento. L'Italia ha fissato un contributo del 30 % (in percentuale del consumo finale lordo) all'obiettivo dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030, mantenendo lo stesso livello indicato nella proposta di PNIEC. Si ritiene che si tratti di un contributo

sufficientemente ambizioso in quanto supera la quota minima del 29% risultante dalla formula di cui all'allegato II del regolamento sulla governance. Per quanto riguarda l'efficienza energetica, il contributo italiano all'obiettivo collettivo dell'UE per il 2030 è sufficiente e ammonta a 125,1 Mtep per il consumo di energia primaria e a 103,8 Mtep per il consumo di energia finale. Il contributo non è cambiato rispetto alla proposta di piano. Il PNIEC definitivo fissa nuovi obiettivi in materia di sicurezza energetica mirando a ridurre il livello di dipendenza (dal 77,7 % nel 2016 al 75,4 % nel 2030 e al 74,6 % nel 2040) e stabilisce livelli per lo stoccaggio supplementare (quasi 1 000 MW entro il 2023, suddivisi tra produzione idroelettrica ed elettrochimica, e 6 000 MW in aggiunta a 4 000 MW di stoccaggio distribuito entro il 2030). Per quanto riguarda il mercato interno dell'energia, il piano definitivo comprende obiettivi, politiche e misure quali l'eliminazione delle distorsioni dei prezzi o misure volte a garantire, ai nuovi partecipanti al mercato, la possibilità di prender parte in maniera non discriminatoria all'introduzione della seconda generazione di sistemi di misurazione intelligenti e l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati. Per quanto riguarda una transizione energetica socialmente giusta ed equa, il piano nazionale per l'energia e il clima fornisce una buona analisi dell'impatto socioeconomico previsto, concentrandosi sull'eliminazione graduale del carbone e sui possibili impatti sull'occupazione e sulle competenze. L'Italia stima che l'attuazione del PNIEC creerà 117 000 nuovi posti di lavoro all'anno nel periodo 2017-2030. Inoltre, il PNIEC analizza le professioni che saranno più gravemente colpite dalla transizione energetica, le possibili modalità per riqualificarle e i posti di lavoro "del futuro".

Tutto quanto sopra premesso, il CNEL osserva quanto segue:

1. Il documento del Consiglio dell'Unione europea SWD (2020) 911 final/2 ha rilevato che l'Italia ha organizzato una consultazione pubblica online svoltasi dal 20 marzo al 5 maggio 2019 per raccogliere osservazioni e proposte, in particolare relativamente alle misure individuate nella proposta del PNIEC. I principali risultati della consultazione sono descritti nel PNIEC definitivo. Il Piano illustra, inoltre, come tali osservazioni siano state prese in considerazione. Non esiste tuttavia una sintesi del modo in cui si è tenuto conto di tali osservazioni. Il CNEL riconferma, in quanto organo dello Stato comunità, di aver effettuato una vasta consultazione

autonoma, trasmessa e resa pubblica, tra tutte le parti sociali: organizzazioni sindacali, organizzazioni di impresa, consumatori, associazioni ambientaliste, enti di ricerca, associazioni di enti locali, enti economici.

Le audizioni e la classificazione si sono tenute tenendo conto delle “cinque dimensioni dell’energia” (decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato dell’energia, ricerca- innovazione-competitività), indicate nelle Raccomandazioni della Commissione Europea.

Le audizioni condotte dal CNEL hanno consentito la raccolta di un completo dossier di documentazione e analisi quantitative. La relativa sistematizzazione ha permesso di costituire un quadro sinottico e comparativo dove sono state classificate le principali evidenze esposte dai soggetti auditi.

Il piano definitivo rappresenta una solida base su cui l’Italia potrà ulteriormente intervenire con aggiustamenti, maggiori investimenti, regolazione, interventi fiscali, sostegno economico, programmazione e strategie settoriali, vista la novità introdotta a seguito della pandemia Covid-19 con il Next Generation EU e con l’obbligazione europea di raggiungere il 55% di riduzione di CO₂ nel 2030.

2. Il Consiglio dell’Unione europea considera il paragrafo ‘Coerenza, sinergie e investimenti’ “non chiaro” e “insufficiente sulla spesa complessiva”. Infatti, lo stesso sottolinea che “nel complesso, il piano riconosce l’esistenza di sinergie tra le politiche in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica e i gas effetto serra. Il piano non contiene però una valutazione dettagliata di tali singole misure e politiche. Nel complesso l’impatto quantitativo sugli obiettivi riguardanti i gas effetto serra non è chiaro”.

Il CNEL ha richiesto nelle osservazioni dell’Assemblea al PNRR che fosse elaborata una nuova tabella sull’impatto previsto dagli investimenti (37%) sulla riduzione di quantità di CO₂ per anno fino al 2030, considerando la riduzione del 55% delle emissioni coerente con la politica europea del Green Deal, gli Accordi di Parigi e l’Agenda 2030 dell’ONU per lo sviluppo sostenibile.

3. Il Consiglio dell’Unione Europea con la nota SWD(2020) 911final/2 considera che “il PNIEC contiene una valutazione parziale delle spese e delle fonti di finanziamento”. È evidente che le scelte fatte dall’UE con il

nuovo bilancio 2021-2027 (QFP) e la scelta di investire con Next Generation EU circa 750 miliardi di euro con una ricaduta significativa sull'Italia richiederanno una scelta di coerenza complessiva verso le politiche del Green Deal, riorganizzando sia l'investimento pubblico (Bilancio nazionale, Fondi di coesione europea, Horizon, Fondo per una Transizione Giusta, Bilancio delle regioni, FSC) che l'investimento privato.

Questa scelta di coerenza sarebbe valutata positivamente dal CNEL, viste anche le Osservazioni espresse sul PNRR nelle audizioni parlamentari del 29 gennaio e 22 febbraio 2021, approvate nell'Assemblea del 27 gennaio 2021.

Si segnala che la nascita del Ministero della transizione ecologica (MITE), porterà necessariamente ad avere una coerenza maggiore del PNIEC nella fase conclusiva di revisione e gestione.

Il CNEL considera ancora carenti e necessari di revisione i seguenti punti:

- a) Ricerca, innovazione e competitività;
- b) Competenze green;
- c) Transizione Giusta;
- d) Povertà energetica;
- e) Mercato interno e prezzi energetici.

Le considerazioni sono proposte dal documento approvato dall'Assemblea del 17.12.20.

4. Nel PNIEC italiano, per quanto riguarda la quantità e la qualità del nuovo lavoro necessario per l'attuazione, è dichiarata la possibilità di "creare 117mila posti di lavoro all'anno dal 2017 al 2030".

Il CNEL considera necessario avere per ogni azione e progetto una valutazione d'impatto sull'occupazione e sulla qualità del lavoro correlata alla quantità di investimenti, così come dichiarato nelle Osservazioni sul PNRR presentate in audizione al Parlamento e approvate dall'Assemblea del 27.1.2021.

